

Un affresco di Mario Martinelli per la penna di Fiorenza Aste: la solitudine, i monti guaritori e una denuncia del nostro vivere

Le confessioni di un «jobbrero»

Di moleskine ne ha già riempiti tanti, e non solo quello che Mauro Corona gli ha ficcato in tasca, un giorno del 2004, ordinandogli di tramutarlo in un libro. Il signor Broz e gli altri (Alfio Skorzan, Arboris e Serafin, Livio e Fortunato...) animano da qualche anno l'intimità dei paesaggi interiori del jobbrero, ma anche noi lettori possiamo dire di conoscerli un po', grazie alla decina di titoli che raccontano lo scorrere lento e lieve della vita nella piccola-grande Vallarsa.

Il volto di Mario Martinelli, il figlio della beat generation che al bivio fra la vita e la morte ha scelto la sua montagna - curandosi e guardando con la natura e i suoi silenzi - è tornato sugli scaffali delle librerie da qualche mese. Ma ad impugnare la penna questa volta è Fiorenza Aste, insegnante e autrice di racconti, che con «Il montanaro» (editrice La Grafica, 15 euro) esplora il vissuto, le scelte e la filosofia di vita dell'«alpinista delle capre». Lo fa attraverso le conversazioni con il solitario scrittore, raccolte in queste 170 pagine inframmezzate da varie istantanee. E il jobbrero, con le sue risposte a tanti perché, si racconta volentieri, passo dopo passo, nei luoghi tipici della sua «solitudine aperta»: ad uno dei tanti spalti affacciati sul Leno, o sotto l'ombrello autunnale di una faggetta, quando l'aria del po-

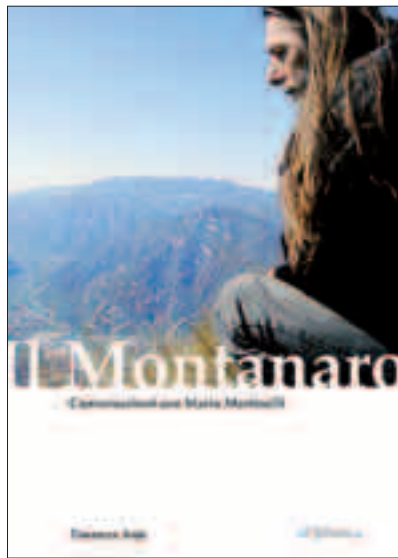
meriggio è ancora tiepida ma sa già di brina e di terra dura. È il suo dialogo di tutti i giorni con il Corno, il Kerle e gli altri fratelli selvatici della Vallarsa che rinserrano in un abbraccio i tesori della natura guaritrice. C'è posto anche per le riflessioni «montanine», nel lessico di Mario, sotto i campaniletti delle Piccole Dolomiti: «L'uomo ha così tanta paura di morire che deve lasciar tracce dappertutto, dovunque passa», dice di fronte ad una targa ricordo del Cai. «E fa di tutto per renderle indelebili, le sue reliquie. Farebbe tenerezza, se non fosse che in questo modo sfregia ogni luogo che attraversa. Guarda qui. Ogni cosa intorno a noi è com'è da milioni di anni. E di fronte alla tremen-

da bellezza di questa roccia vergine, l'unica cosa che viene in mente all'essere umano è prendere un trapano e imbullonare una targa di oro fasullo...». Restano lontane, quasi la cintura di monti le respingesse, le inquietudini dell'alpinismo da primato o i traguardi autoimposti di chi sale (o corre) orologio alla mano: «Spesso chi va in montagna, oggi, ci va come si usa adesso affrontare i viaggi: tutti protesi verso la meta, pensando che il cammino in quanto tale non abbia nessuna importanza. E così vedi gente che corre su fino alla punta, e poi si gira e ricomincia a correre giù, finché non è arrivata alla base... E che la gente è sempre più stimolata dalla droga televisiva, fatta di corsa, di com-



Uno scrittore in Vallarsa

Mario Martinelli vive a Obra, una manciata di case sui pendii delle Piccole Dolomiti di Vallarsa. La montagna, le capre, la lettura e la scrittura sono gli ingredienti principali delle sue giornate. Ha pubblicato undici libri, da «Il signor Broz» a «Le fascine al coperto», passando per titoli come «Finalmente l'inverno», «I monti vicini», «Lo spirito del bosco» o «Il granduca».



petizione, di record, di spettacolarismo; se non vai a fare la scalata più rischiosa, o la salita più ripida, non ti senti considerato, ti sembra di essere un signor nessuno. E in questo modo inneschi un meccanismo senza fine: avrai sempre bisogno di battere il tuo record personale, di dimostrare di essere all'altezza dei modelli che questa società insensata ti propone». Le conversazioni con «il montanaro» non sono pagine di denuncia ma contengono più di una denuncia, spesso implicita o sottesa, di un modello sociale che altera il senso stesso di natura o di montagna. Non sono racconti, ma narrano un viaggio verso la consapevolezza di sé che vede il jobbrero in cammino, talvolta anche solo sui sentieri della mente. E non sono una biografia del «montanaro» che non conosce consuetudine se non l'attesa dell'imprevisto, ma ne delineano con sicurezza la figura: «Lascio che la vita venga come vuole», confessa lui. E se avesse ragione? F. T.

SCHEGGE DI STORIA ALPINA

RICCARDO DECARLI

A differenza del secolo precedente, il XVII mostra una certa regressione degli studi geografici sulle Alpi e delle testimonianze di salite alpine. Per quanto riguarda il Trentino vengono pubblicati alcuni testi che descrivono il territorio e la sua storia, spesso con lo scopo di illustrarne le caratteristiche a chi detiene il potere; questo è il caso del conte Francesco Caldagno, ispettore della Repubblica di Venezia, autore della *Relazione delle Alpi vicentine e de' passi e popoli loro* (redatta nel 1598, e pubblicata a Padova nel 1877). Caldagno descrive le montagne che si trovano lungo il confine: il Frizzone, la Marcesina e le Mandriole, interessanti perché hanno terreno buono per il pascolo di bovini, poi le Moline («così sassosa e scoscesa, che si rende come inaccessibile») utilizzabile solo per il pascolo delle pecore, Pozze («un altissimo monte sopra altissimi monti»), Galmara (queste ultime due carenti d'acqua, al quale problema si sovviene attingendo al ghiaccio presente nelle caverne, come nell'Ottocento si faceva sulla Paganella, al Bus del giarz), Portule, Manazzo, Costa, Vezena, Ve-

rena, Monte Rovere, Camporosso, Liserna e Lavarone (nei pressi della quale si apre il Covalo di Pissavacca, la grotta oggi conosciuta come Covalo di Rio Malo, utilizzata quale punto di controllo del transito e fornita di una guarnigione), Laste, Melegna, Pioverna, Campo Luzzo, Valbona, Torrarò, Campomelon e Melignone. L'autore passa quindi a descrivere l'area dei Sette Comuni vicentini e i passi «che introducono da Germania nel Vicentino». Per Caldagno i monti sono interessanti solo a fine utilitaristico, come luogo di allevamento dei bovini e degli ovini, produzione dei derivati, legname per la costruzione di navi e cave di marmo. Simile all'opera di Caldagno è quella di Battista Paglierino (*Croniche di Vicenza* edito a Vicenza nel 1663). A riprova dell'importanza del Covalo di Rio Malo, quale punto di controllo lungo il confine, esso è citato pure in quest'opera. Entrambi i testi si collegano al filone già citato delle relazioni di ambasciatori e diplomatici («Alta quota», 26 dicembre): i monti all'epoca hanno valore solo dal punto di vista economico o militare. Completamente assente qualsiasi interesse scientifico, naturalistico o estetico.

MONTI E UOMINI



Capanne in un paesaggio alpino, un disegno di A. Waterloo



La copertina del libro «Dolomiti trentine» a cura di Gogna e Milani

NON SOLO LIBRI

In due volumi i «monumenti del mondo» del Trentino e del Sudtirolo

Sulle Dolomiti insieme a Gogna e Milani

Nell'editoria alpina, quelli di Alessandro Gogna e Marco Milani sono nomi di solida garanzia. Alpinisti e fotografi di fama internazionale, hanno dato vita ad una collana prestigiosa, «I grandi spazi delle Alpi», che in otto volumi conduce il lettore - attraverso 240 itinerari fotografici - a visitare l'intero arco montuoso fra Italia, Francia, Svizzera, Austria e Slovenia. Gli stessi curano ora due volumi dedicati a quei «monumenti del mondo» che rendono

unici il Trentino e il Sudtirolo; due libri sulle Dolomiti editi da Priuli&Verlucchi, in edicola con L'Adige a 12,90 euro ciascuno. «Dolomiti Trentine» (128 pagine, foto a colori e immagini d'epoca b/n) è un omaggio ai Monti Pallidi nostrani e alle culture e attività tradizionali dell'uomo che vive ai piedi delle pareti: la maestosità del Brenta, le guglie del Catinaccio, Sella, Marmolada e Pale di San Martino raccontate con la bellezza delle forme, il lavoro nei boschi, le maschere del carnevale

fassano... L'approccio non è solo iconografico. Un excursus storico sul Trentino e alcuni approfondimenti sulle comunità ladine, i musei e un profilo di storia dell'alpinismo introducono alla cartellata di immagini (moltissime a pagina intera o a doppia pagina) proponendo anche qualche itinerario di «scoperta» (la via delle Bocchette, il Sasso Bianco, Forcella di Sedole). *Dolomiti del Sud Tirolo* (128 pagine, stesso formato del precedente) muove da una

descrizione geografica dei gruppi dolomitici e dei parchi naturali per tracciare una storia della regione, passare in rassegna alcuni tratti culturali e i tanti musei. Qui, lo spettacolare «viaggio» per immagini ci conduce nel cuore del Catinaccio, sul Sassolungo e dinanzi alle Odle, sul Sella e le Tre Cime di Lavaredo. Spazio anche ai piccoli tesori nascosti nelle chiesette più antiche e per gli artisti del legno della Val Gardena, la cucina tradizionale e il paesaggio dei masi «a giardino».

L'AGENDA

SERATE

Oggi, 9 gennaio

● All'auditorium Roen di Bolzano, stasera alle 21, «Un desiderio da esprimere in vetta»: incontro con Cristina Castagna, giovane alpinista di Valdagno (Vicenza) che ha scalato cinque ottomila fra cui il Makalu.

Martedì 13 gennaio

● Alle 20.30 alla sede Sat di Trento (via Manci 57, primo piano), l'alpinista trentino Renzo Benedetti proietta le immagini della sua salita solitaria al Dhaulagiri, «la montagna bianca», 8.172 metri.

GITE

Oggi, 9 gennaio

● Escursione notturna con le ciaspole alle Viote (partenza dal parcheggio alle 20.45) con la Sat Bindi Villazzano. Info, tel. 0461923358.

Domenica 11 gennaio

● Escursione pomeridiana al Monte Colt con la Sat di Cognola da Ceninga. iscrizioni entro oggi, info tel. 340-0850191.

● Scialpinistica sul Lagorai con la Sat di Cognola, iscrizioni entro oggi. Info, come sopra.

● Escursione con la Sat di Riva del Garda, per alpinismo giovanile e famiglie, a Malga Canalece (Monte Baldo): ritrovo alle 8.30 al parcheggio antistante l'autostazione di Riva alle ore 8.30. Info, tel. 0464-555659; 04645-21669.

ICE MASTER CUP

16-25 gennaio

● Da venerdì 16 a domenica 18 gennaio, ottava edizione dell'Ice Master World Cup della Valle di Daone, la competizione internazionale di arrampicata con piccozze e ramponi. La gara apre il circuito mondiale dell'Ice Climbing World Cup che si sposterà poi a Sass Fee in Svizzera e a Bustemi in Romania. Parallelamente, torna dal 16 al 25 gennaio «l'International Ice Meeting pareti di cristallo», incontro di ghiacciatori, aperto a tutti. Uno stage di arrampicata su ghiaccio per tutti i livelli proposto dal Comitato pareti di cristallo sulle 136 cascate della Valle di Daone. Le guide alpine proporranno escursioni con racchette da neve, prove di arrampicata su ghiaccio in struttura artificiale e su cascate, uno stage neve-valanghe con tecnici dell'Aineva. Per informazioni, www.daoneicemaster.it.